



Messa Crismale

Chiesa di Santa Caterina a Magnanapoli - Roma, 31 marzo 2021

SANTA MESSA CRISMALE

CONCELEBRATA DA S. ECC. REV.MA
MONS. SANTO MARCIANÒ

CON I CAPPELLANI MILITARI

CHIESA DI SANTA CATERINA A MAGNANAPOLI, 31 MARZO 2021
MERCOLEDÌ SANTO



La Settimana Santa è il cuore liturgico della Chiesa che in Cristo si ritrova sacramento universale di salvezza. In essa la memoria della passione e morte del Signore assume attualità sacramentale, così dal drammatico ricordo della vicenda storica si trasla al segno efficace della grazia santificante. Viene assicurato in tal modo il regime di continuità tra mistero pasquale e vita ecclesiale, quale fondamento del legame che intercorre tra *lex credendi*, *lex vivendi* e *lex orandi*.

L'intera settimana si trasforma in un'unica epopea liturgica dove il tempo cronologico va rivissuto come tempo spirituale. Durante questo periodo, scandito dai sacri riti, i *christifideles*, cioè i fedeli laici, sono invitati a rinvigorire le virtù teologali di fede, speranza e carità, onde assicurarsi l'attiva e fruttuosa partecipazione al mistero celebrato nel culto divino.

La resa spirituale della Settimana Santa dipende dall'esercizio quaresimale, definito dal digiuno, dalla preghiera, dall'elemosina. Sono questi i mezzi che separano il credente da un vissuto banale e peccaminoso, sacralizzandolo nel culto in spirito e verità che qualifica la nuova religione avviata dal Cristo. L'esercizio quaresimale ha perciò disposto colui che pratica l'annuncio evangelico al beatifico ascolto della Parola di Dio, così da aprirlo alla contemplazione del *Christus patiens*. È lui che si addossa le colpe dell'umanità e con tale peso sale sulla croce morendo in espiazione per i peccati.

La Settimana santa scorre nella memoria dal Cristo festeggiato al Cristo beffeggiato, dal Crocifisso al Risorto. Ne deriva un itinerario liturgico che ripercorre gli eventi ultimi del supremo sacrificio di Cristo, vittima e sacerdote. In tale rievocazione ciascun fedele è chiamato a confrontarsi con il Signore e a verificare la propria coscienza.

L'andamento stesso degli ultimi fatti della vita di Gesù assume particolare valore. Da una parte, il Gesù, sommo sacerdote, predispone con cura il compiersi del supremo sacrificio; dall'altra, il Gesù, condiscendente amico, si rifugia a Betania con Maria, Marta, Lazzaro e con altri discepoli, oltre che con gli apostoli nel Cenacolo. Questo andirivieni di pubblico e privato conferma l'urgenza del vivere domestico a vantaggio della dignità ministeriale. La folla che prima lo proclamava re e poi lo grida criminale non è presa in considerazione, poiché sballottata dai condizionamenti iniqui dei potenti.

L'attenzione si focalizza, invece, sugli amici di Betania, sugli apostoli, sulla Madonna e su poche donne che avranno il coraggio di stare con la vergine Madre ai piedi della croce. Gesù trascorre gli ultimi suoi giorni in questo modo tra Gerusalemme e Betania, o di nascosto, o in pubblico. Il trepido e messianico confronto con i suoi è alternato al drammatico e profetico scontro con i detrattori, fino al compiersi del dramma, ovvero il suo innalzamento sulla croce.

L'ambivalenza terrificante della croce, è patibolo e trono. Croce che è stoltezza per i pagani, bestemmia per gli ebrei, sapienza per quanti sono di Cristo, nonostante rinnegamenti, paure, peccati. Croce che è trono paradossale su cui Gesù è posto accanto a due malfattori. Quella clientelare richiesta di accaparrarsi il posto alla destra o alla sinistra di Gesù e a cui Gesù rispose enigmaticamente, rimandando alla volontà del Padre, è ora evasa in modo ancor più enigmatico.



A prolusione del Triduo Pasquale, dopo la Domenica delle Palme, è la Messa crismale nella quale si conferma come gli eventi occorsi a Gesù diventino segno di grazia. Segno confermato dal Signore che istituendo l'Eucarestia, prega il Padre per i suoi, onde preservarli dal mondo pur inviandoli nel mondo. Tale mandato apostolico ad insegnare, governare, santificare, trova icona nei segni sacramentali con i quali sono santificate le molteplici esperienze esistenziali, tanto di gioia, quanto di dolore. Santificazione che si attua nell'urgenza caritativa come amore a Dio e ai fratelli. Quello si realizza nel culto purificato, questo nel servizio gratuito. Entrambi si sostanziano nel mistero pasquale, cuore e centro dell'intera storia della salvezza, dal quale scaturiscono sacramenti e sacramentali, cioè i santi segni che significano e realizzano l'unità organica di tutta la vita cristiana.

La Messa crismale è presieduta dal Vescovo con tutti i sacerdoti della Diocesi. È manifestazione liturgica di pienezza sacerdotale, poiché in tale celebrazione si benedicono il sacro crisma e gli altri oli santi che saranno dati in uso alle molteplici realtà ecclesiali nell'ambito dei riti sacramentali. È momento di epifania con cui la Chiesa si manifesta in Cristo, l'Unto del Signore, sacramento di salvezza. È segno di collegialità, così da evidenziare l'impegno di comunione del Vescovo con i Presbiteri, i Diaconi, i Religiosi e i laici, al fine di esprimere il corpo mistico di Cristo, che è la Chiesa. Siffatto corpo ha varie membra e un solo capo, per cui ogni parte deve essere organica al tutto, fruendo della medesima linfa e condividendo la stessa fede.

La Messa crismale assume perciò i toni particolarmente gaudiosi in un contesto di servizio ministeriale. È festa di coloro che hanno ricevuto il sacramento dell'ordine nei suoi vari gradi, cioè i vescovi, i sacerdoti e i diaconi, oltre che di quanti collaborano alla vita della Chiesa nei ministeri istituiti di accoliti e lettori, nella vita consacrata di religiosi e religiose, nell'animazione ecclesiale di laici e laiche. Pertanto, il popolo sacerdotale dei *Christifideles* trova nel culto espressione unitaria. Questa si sviluppa nella comunione del presbiterio che all'uopo rinnova le promesse sacerdotali.

La Messa crismale è caratterizzata dalla solenne benedizione degli oli. Perseguendo gli insegnamenti di Gesù, la liturgia adotta quale materia dei sacramenti gli elementi umili del vissuto quotidiano. Gesù ha scelto il pane e il vino per l'istituzione dell'eucarestia, nutrimento per la vita eterna nel suo corpo e nel suo sangue. Gesù ha scelto l'acqua per il battesimo, conferendo al segno del lavacro purificato il valore aggiunto del carattere consacratario.

La chiesa, sviluppandosi nel medesimo contesto di Gesù, ha anche assunto il segno dell'olio, imprimendo in esso valori simbolici che rientravano nell'immaginario culturale e religioso del tempo. Acqua, pane, vino, olio sono elementi base per le popolazioni medio-orientali e mediterranee, così che il *transfert* simbolico operato da Cristo e dalla Chiesa è consequenziale.

La Chiesa, ripetendo i gesti e le parole del Signore, continua ad accogliere i medesimi elementi, così da perpetuare nel ricordo il suo insegnamento e del suo operato la logica dell'incarnazione. Specialmente i riti della Settimana santa sono ricchi di simboli desunti tanto dalla natura quanto dalla cultura, onde rendere particolarmente suggestiva l'evocazione del mistero celebrato. Inoltre, questo connubio di simboli cosmologici e biblici esprime la continuità del piano salvifico tra creazione e redenzione, il cui termine di ricapitolazione universale è Cristo, Verbo incarnato.



Nella Messa crismale assume rilevanza la simbologia connessa all'olio. Si tratta di una sostanza nutritiva, conviviale, aromatica e terapeutica. Condisce il cibo, lenisce le ferite, rinvigorisce le membra. Da qui il valore simbolico codificato dalla liturgia sulla base delle consuetudini tramandate dalle Scritture. L'olio, permeando gustosamente i cibi e vigorosamente le membra, diventa simbolo differenziato degli effetti procurati dallo Spirito Santo sui *Christifideles*. Predispose alla lotta contro il male chi vuole rinascere in Cristo; cura nei riflessi spirituali le infermità corporali; segna quanto l'Onnipotente consacra per il proprio servizio.

Il rito di benedizione degli oli, con questa triplice simbologia, viene inserito nella celebrazione eucaristica dopo l'omelia del Vescovo e la rinnovazione delle promesse sacerdotali. Le anfore contenenti gli oli sono portate dal diacono e da alcuni ministri all'altare dinanzi al Vescovo che benedice in successione l'olio degli infermi e l'olio dei catecumeni. Poi consacra - con la partecipazione di tutti i sacerdoti - il sacro crisma.





RITI DI INTRODUZIONE

Mentre l'Arcivescovo e i ministri si avviano all'altare, si esegue il:

Canto d'ingresso

IN TE LA NOSTRA GLORIA

Ant. In te la nostra gloria, o Croce del Signore.
Per te salvezza e vita nel sangue redentor.

**℟. La Croce di Cristo è nostra gloria,
salvezza e risurrezione.**

1. Dio ci sia propizio e ci benedica
e per noi illumini il suo volto.
Sulla terra si conosca la tua via:
la tua salvezza per tutte le nazioni. **℟.**

2. Si rallegrino, esultino le genti:
nella giustizia tu giudichi il mondo,
nella rettitudine tu giudichi i popoli,
sulla terra governi le genti. **℟.**

3. La terra ha dato il suo frutto:
ci ha benedetto Dio, il nostro Dio.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra. **℟.**

4. Sia gloria al Padre onnipotente,
al Figlio, Gesù Cristo, Signore,
allo Spirito Santo, Amore,
nei secoli dei secoli. Amen. **℟.**

Ant. In te la nostra gloria, o Croce del Signore.
Per te salvezza e vita nel sangue redentor.



L'Arcivescovo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

... saluta l'assemblea:

La pace sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

... introduce la celebrazione e l'atto penitenziale:

Fratelli e sorelle,

in prossimità dell'annuale celebrazione del Cristo morto, sepolto e risuscitato, siamo convocati a proclamare le opere meravigliose di Dio.

L'olio del Crisma che consacreremo e quello dei Catecumeni e degli Infermi che benediremo ci ricordano i molteplici doni che il Padre per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo, affida al ministero della Chiesa.

Al termine di questa solenne celebrazione dell'Eucaristia, riceveremo la benedizione papale che, attingendo alla ricchezza della comunione dei santi in Cristo redentore, ci elargirà l'indulgenza plenaria con la remissione di ogni pena dovuta per i peccati.

Confessiamo dunque le nostre colpe e umiliamoci sotto la potente mano di Dio, perché ci esalti nell'ora della sua visita.

Kýrie

(De Angelis)

Kýrie, eléison.

Christe, eléison.

Kýrie, eléison.

R. Kýrie, eléison.

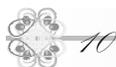
R. Christe, eléison.

R. Kýrie, eléison.

L'Arcivescovo:

Per i meriti e per l'intercessione della beata sempre vergine Maria, dei santi apostoli Pietro e Paolo e di tutti i santi, Dio onnipotente e misericordioso vi conceda un tempo favorevole per un sincero e fruttuoso pentimento, la continua conversione del cuore, il rinnovamento della vita, la perseveranza nelle opere buone, perdoni i vostri peccati e vi conduca alla vita eterna.

R. Amen.



Gloria
(*De Angelis*)

La Schola e l'Assemblea cantano l'inno di lode acclamando a Dio e a Cristo Signore.

Glória in excélsis Deo
Et in terra pax homínibus bonæ voluntátis.
Laudámus te.
Benedícimus te.
Adorámus te.
Glorificámus te.
Grátias ágimus tibi propter magnam glóriam tuam.
Dómine Deus, Rex cœléstis, Deus Pater omnípotens.
Dómine, Fili unigénite Iesu Christe.
Dómine Deus, Agnus Dei, Filius Patris.
Qui tollis peccáta mundi, miserére nobis.
Qui tollis peccáta mundi,
súscipe deprecationem nostram.
Qui sedes ad dexteram Patris, miserére nobis.
Quóniam tu solus Sanctus.
Tu solus Dóminus.
Tu solus Altíssimus, Iesu Christe.
Cum sancto Spiritu in glória Dei Patris. Amen.

Orazione colletta

L'Arcivescovo:

Preghiamo.
O Padre, che hai consacrato il tuo unigenito Figlio
con l'unzione dello Spirito Santo
e lo hai costituito Messia e Signore,
concedi a noi, resi partecipi della sua consacrazione,
di essere testimoni nel mondo
della sua opera di salvezza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
R. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima lettura

Il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri.

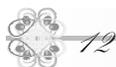
Dal libro del profeta Isaia

61,1-3.6.8-9

Lo spirito del Signore Dio è su di me,
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare l'anno di grazia del Signore,
il giorno di vendetta del nostro Dio,
per consolare tutti gli afflitti,
per dare agli afflitti di Sion
una corona invece della cenere,
olio di letizia invece dell'abito da lutto,
veste di lode invece di uno spirito mesto.
Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore,
ministri del nostro Dio sarete detti.
Io darò loro fedelmente il salario,
concluderò con loro un'alleanza eterna.
Sarà famosa tra le genti la loro stirpe,
la loro discendenza in mezzo ai popoli.
Coloro che li vedranno riconosceranno
che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.

Parola di Dio.

R. Rendiamo grazie a Dio.



Salmo responsoriale

Il Salmista:

Salmo 80

R. Canterò per sempre l'amore del Signore.

L'Assemblea ripete.

1. Ho trovato Davide mio servo, dice il Signore,
con il mio santo olio l'ho consacrato;
la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza. **R.**

2. La mia fedeltà e la mia grazia saranno con Lui
e nel mio nome si innalzerà la sua fronte.
Egli mi invocherà: «Tu sei mio padre,
mio Dio, e roccia della mia salvezza». **R.**

Seconda lettura

Cristo ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre.

Dal libro dell'Apocalisse di San Giovanni Apostolo

1,5-8

Grazia a voi e pace da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà,
anche quelli che lo trafissero,
e per lui tutte le tribù della terra
si batteranno il petto.

Sì, Amen!

Dice il Signore Dio: io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

Parola di Dio.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Acclamazione al Vangelo

Mentre il Libro dei Vangeli viene portato solennemente all'ambone, l'assemblea acclama il Cristo presente nella sua Parola.

La Schola:

Gloria e lode a Te, o Cristo.

L'Assemblea ripete.

Il Solista:

Is 61,1

Lo Spirito del Signore è su di me:
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

L'Assemblea ripete:

Gloria e lode a Te, o Cristo.

Vangelo

Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione.

℣. Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

✠ Dal Vangelo secondo Luca

4,16-21

℟. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaìa; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

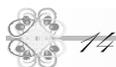
«Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi
e proclamare l'anno di grazia del Signore».

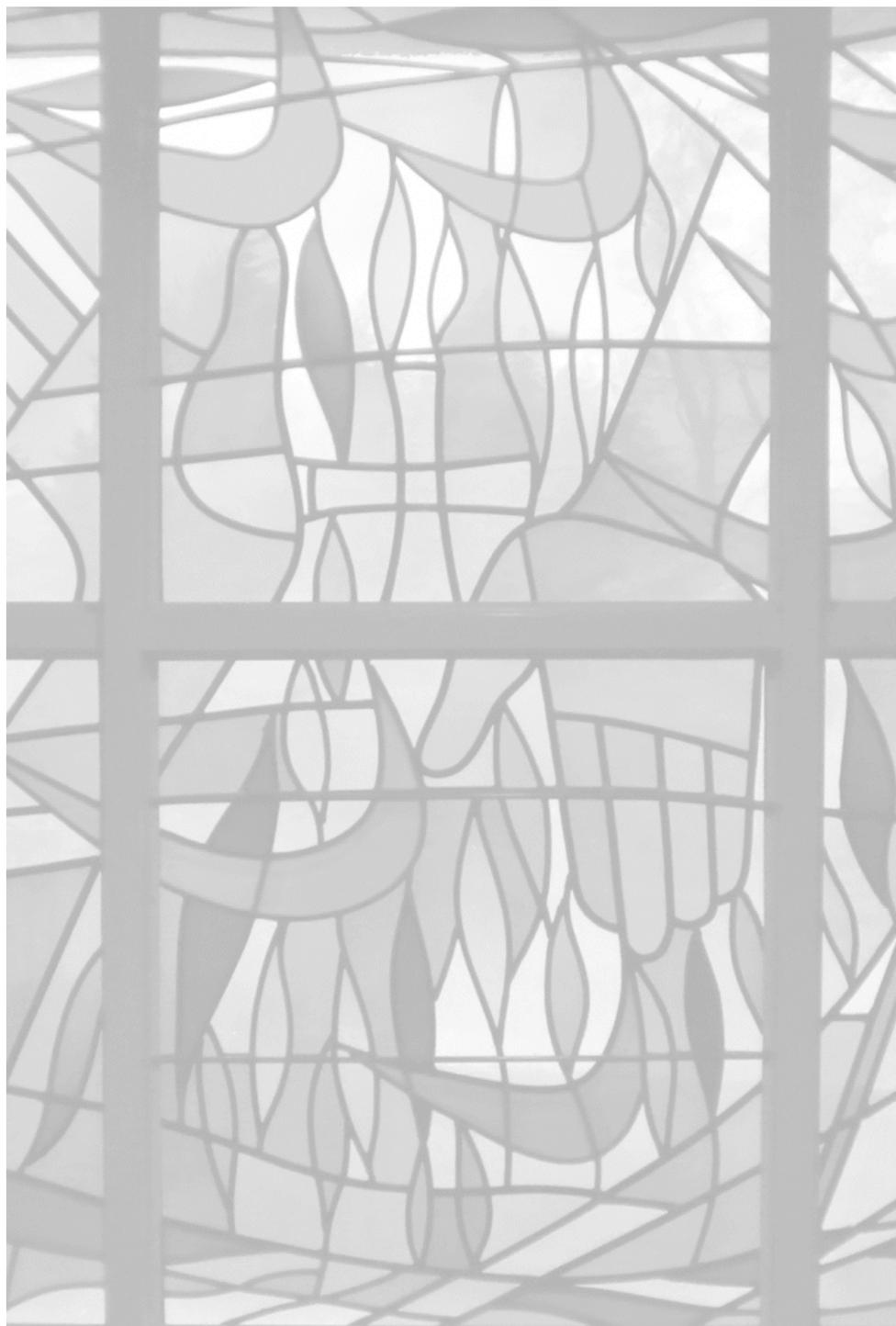
Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Parola del Signore.

℟. Lode a te, o Cristo.

L'Arcivescovo tiene l'omelia.





Rinnovazione delle promesse sacerdotali

Terminata l'omelia, l'Arcivescovo si rivolge ai Presbiteri:

Figli carissimi,
nella memoria annuale del giorno in cui Cristo Signore
comunicò agli apostoli e a noi il suo sacerdozio,
volete rinnovare le promesse a suo tempo fatte davanti al vostro vescovo
e al popolo santo di Dio?

I Presbiteri:

Si, lo voglio.

L'Arcivescovo:

Volete unirvi e conformarvi intimamente al Signore Gesù,
rinunciando a voi stessi e rinnovando i sacri impegni che,
spinti dall'amore di Cristo, avete assunto con gioia verso la sua Chiesa
nel giorno della vostra ordinazione sacerdotale?

I Presbiteri:

Si, lo voglio.

L'Arcivescovo:

Volete essere fedeli dispensatori dei misteri di Dio
per mezzo della santa Eucaristia e delle altre azioni liturgiche,
e adempiere fedelmente il ministero della parola di salvezza,
sull'esempio del Cristo, capo e pastore,
lasciandovi guidare non da interessi umani,
ma dall'amore per i vostri fratelli?

I Presbiteri:

Si, lo voglio.

Quindi, rivolgendosi all'assemblea, l'Arcivescovo continua:

E voi, figli carissimi, pregate per i vostri sacerdoti.
Il Signore effonda su di loro l'abbondanza dei suoi doni,
perché siano fedeli ministri di Cristo, Sommo Sacerdote,
e vi conducano a lui, unica fonte di salvezza.

Il Diacono:

Per tutti i nostri sacerdoti, preghiamo.

L'Assemblea:

Ascoltaci, Signore.

L'Arcivescovo:

E pregate anche per me,
perché sia fedele al servizio apostolico,
affidato alla mia umile persona,
e tra voi io diventi ogni giorno di più immagine viva e autentica
di Cristo Sacerdote, buon pastore, maestro e servo di tutti.

Il Diacono:

Per il nostro vescovo Santo, preghiamo.

L'Assemblea:

Ascoltaci, Signore.

L'Arcivescovo:

Il Signore ci custodisca nel suo amore
e conduca tutti noi, pastori e gregge, alla vita eterna.

L'Assemblea:

Amen.

BENEDIZIONE DEGLI OLI E CONSACRAZIONE DEL CRISMA

Processione

O REDEMPTOR

℟. O Redemptor, sume carmen temet concinentium.

1. Audi iudex mortuorum, una spes mortalium,
audi voces proferentium donum pacis praeivium. ℟.
2. Arbor foeta alma luce hoc sacrandum protulit,
fert hoc prona praesens turba Salvatoris saeculi. ℟.
3. Stans ad Aram, immo supplex infulatus Pontifex,
debitum persolvit omne consecrato Chrismate. ℟.
4. Consecrare tu dignare, Rex perennis patriae,
hoc olivum, signum vivum, jura contra daemonum. ℟.
5. Ut novetur sexus omnis unctione Chrismatis
ut sanetur sauciata dignitatis gloria. ℟.
6. Lota mente sacro fonte aufugantur crimina,
uncta fronte sacro sancta influunt charismata. ℟.
7. Corde natus ex Parentis alvum implens Virginis,
praesta lucem claude mortem Chrismatis consortibus. ℟.
8. Sit haec dies festa nobis, saeculorum saeculis
sit sacra digna laude, nec senescant tempore. ℟.





Si procede alla benedizione dell'olio deputato all'unzione degli infermi. La liturgia simbolizza l'efficacia medicinale dell'olio per sorreggere sacramentalmente ogni tipo di infermità nel corpo e nello spirito, corrispondendo al mandato di guarire i malati conferito da Gesù agli apostoli, al fine di testimoniare il vangelo della carità con opere di misericordia. Il gravame dell'infermità viene così associato alla passione di Cristo.

Ne deriva che il dolore si sublima in mezzo espiatorio per i propri e altrui peccati, così che l'unzione, oltre ad invocare la guarigione del corpo, impetra il risanamento dello spirito, cioè la conversione contrita del cuore, unitamente all'offerta purificatrice delle sofferenze, onde prevenire tanto la disfatta quanto la disperazione.

L'esperienza dolorosa dell'infermità fisica diventa perciò sofferta occasione di attenzione spirituale, da cui trarre spunto per riflettere sul senso della vita e sulla proposta della fede. La preghiera del Vescovo si fa' perciò invocazione dello Spirito Santo consolatore, affinché i malati «ottengano conforto nel corpo, nell'anima e nello spirito, e siano liberati da ogni malattia, angoscia e dolore».

Benedizione dell'Olio degli Infermi

I Diaconi presentano all'Arcivescovo l'Olio, dicendo:

Ecco l'Olio degli Infermi.

L'Arcivescovo:

O Dio, Padre di consolazione,
che per mezzo del tuo Figlio
hai voluto recare sollievo alle sofferenze degli infermi,
ascolta la preghiera della nostra fede:
manda dal cielo il tuo Spirito Santo Paraclito
su quest'olio, frutto dell'olivo, nutrimento
e sollievo del nostro corpo;
effondi la tua santa ✠ benedizione
perché quanti riceveranno l'unzione ottengano conforto
nel corpo, nell'anima e nello spirito,
e siano liberati da ogni malattia, angoscia e dolore.
Questo dono della tua creazione
diventi olio santo da te benedetto per noi,
nel nome del nostro Signore Gesù Cristo
che vive e regna con te per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.

The background of the page is a complex, abstract geometric pattern. It consists of numerous overlapping lines in various shades of gray, creating a dense, web-like structure. The lines are of varying thickness and orientation, forming irregular shapes and spaces. The overall effect is that of a textured, almost crystalline or organic-looking grid. The pattern is centered and fills the entire page, serving as a subtle backdrop for the text.

Segue la benedizione dell'olio destinato ai catecumeni. Esso ricorda le unzioni che praticavano i lottatori per non essere afferrati dagli avversari e per il rinvigorimento delle membra, onde affrontare con più forza il combattimento.

Sacramentalmente esprime l'impegno del credente per far fronte alle insidie del Maligno e per lottare con tutte le forze contro il male. Predisporre perciò il catecumeno a ricevere il sacramento del battesimo, segnando la liberazione dal peccato originale e la resistenza alle tentazioni attuali.

Il credente corroborato alla forza spirituale derivante da questa unzione potrà ascoltare con maggiore impegno la Parola di Dio, adoperandosi per metterla in pratica.

Benedizione dell'Olio dei Catecumeni

I Diaconi presentano all'Arcivescovo l'Olio, dicendo:

Ecco l'Olio dei Catecumeni.

L'Arcivescovo:

O Dio, sostegno e difesa del tuo popolo,
benedici ✠ quest'olio
nel quale hai voluto donarci
un segno della tua forza divina;
concedi energia e vigore
ai catecumeni che ne riceveranno l'unzione,
perché illuminati dalla tua sapienza,
comprendano più profondamente il Vangelo di Cristo;
sostenuti dalla tua potenza,
assumano con generosità gli impegni della vita cristiana;
fatti degni dell'adozione a figli,
gustino la gioia di rinascere e vivere nella tua Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.



Nella Messa crismale elemento peculiare è il crisma, da cui trae nome l'intera celebrazione. La consecrazione di questo elemento sacramentale, per antica tradizione, è esclusiva prerogativa del Vescovo. Particolarmente significativa è la partecipazione alla seconda parte della preghiera consacratrice da parte dell'intero presbiterio che silenziosamente si unisce con gesto epicletico all'orazione del Vescovo.

Nell'area delle culture bibliche, l'olio oltre ad usi nutritivi e terapeutici, veniva utilizzato per consecrare re, profeti, sacerdoti, oltre che per sacralizzare cose e luoghi. Tale antico significato è stato ripreso dalla liturgia cristiana, conferendo al crisma particolare dignità. Esso viene mescolato con balsamo profumato per esprimere il buon aroma della santità in Cristo. Fatta la mistura, il Vescovo alita sull'ampolla con un movimento cruciforme, onde indicare secondo una dimensione cristologica, tanto il soffio creativo dell'Onnipotente, quanto il soffio consacratore dello Spirito.

Di conseguenza, le unzioni crismali esprimono la santificazione dei *christifideles* che in Cristo sono re, profeti e sacerdoti. Esse qualificano momenti rilevanti della vita sacramentale: quali il battesimo, cioè la rinascita in Cristo; la confermazione, cioè la testimonianza di Cristo; l'ordine, cioè il ministero di Cristo. Mediante tali unzioni il credente è consacrato da Cristo, partecipando quale membra del medesimo corpo alle sue prerogative regali, profetiche, sacerdotali, così da affrontare con coraggio e speranza il martirio della ferialità, in misura del quale realizza la propria risposta alla chiamata verso la santità. Inoltre, l'unzione crismale è prevista nel rito della dedicazione di chiese ed altari, volendo con ciò separare da usi profani ciò che è destinato ad usi religiosi.

Consacrazione del Crisma

I Diaconi presentano all'Arcivescovo l'Olio, dicendo:

Ecco l'Olio per il santo Crisma.

A questo punto l'Arcivescovo versa i profumi nell'Olio e prepara il Crisma. Poi invita tutti alla preghiera con queste parole:

Fratelli carissimi,
rivolgiamo la nostra preghiera a Dio Padre onnipotente,
perché benedica e santifichi quest'olio misto a profumo,
e coloro che ne riceveranno l'unzione
siano interiormente consacrati e resi partecipi
della missione di Cristo redentore.

Tutti pregano per breve tempo in silenzio.

L'Arcivescovo alita sull'ampolla del crisma e quindi pronuncia l'orazione:

O Dio, fonte prima di ogni vita
e autore di ogni crescita nello spirito,
accogli il gioioso canto di lode
che la Chiesa ti innalza con la nostra voce.
Tu in principio
facesti spuntare dalla terra alberi fruttiferi
e tra questi l'olivo,
perché dall'olio fluente venisse a noi il dono del crisma.
Il profeta Davide,
misticamente presago dei sacramenti futuri,
cantò quest'olio,
che fa splendere di gioia il nostro volto.
Dopo il diluvio,
lavacro espiatore dell'iniquità del mondo,
la colomba portò il ramoscello d'olivo,
simbolo dei beni messianici,
e annunciò che sulla terra era tornata la pace.
Nella pienezza dei tempi
si sono avverate le figure antiche
quando, distrutti i peccati nelle acque del Battesimo,

l'unzione dell'olio ha fatto riapparire
sul volto dell'uomo la tua luce gioiosa.
Mosè, tuo servo, per la tua volontà
purificò con l'acqua il fratello Aronne
e con la santa unzione lo consacrò sacerdote.
Il valore di tutti questi segni
si rivelò pienamente in Gesù Cristo
tuo Figlio e nostro Signore.
Quando egli chiese il battesimo a Giovanni
nelle acque del fiume Giordano,
allora tu hai mandato dal cielo
in forma di colomba lo Spirito Santo
e hai testimoniato con la sua stessa voce, che in lui,
tuo Figlio unigenito, dimora tutta la tua compiacenza.
Su di lui a preferenza di tutti gli altri uomini,
hai effuso l'olio di esultanza
profeticamente cantato da Davide.

I Concelebranti, senza dire nulla, stendono la mano destra verso il Crisma e la tengono così sino al termine dell'orazione.

Ora ti preghiamo, o Padre:
santifica con la tua benedizione ✠ quest'olio,
dono della tua provvidenza;
impregnalo della forza del tuo Spirito
e della potenza che emana dal Cristo
dal cui santo nome è chiamato crisma
l'olio che consacra i sacerdoti, i re, i profeti e i martiri.
Confermalo come segno sacramentale
di salvezza e vita perfetta per i tuoi figli
rinnovati nel lavacro spirituale del Battesimo.
Questa unzione li penetri e li santifichi,
perché liberi dalla nativa corruzione,
e consacrati tempio della tua gloria,
spandano il profumo di una vita santa.
Si compia in essi il disegno del tuo amore
e la loro vita integra e pura
sia in tutto conforme alla grande dignità
che li riveste come re, sacerdoti e profeti.
Quest'olio sia crisma di salvezza

per tutti i rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo;
li renda partecipi della vita eterna
e commensali al banchetto della tua gloria.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

Si riprende il canto O Redemptor a pag. 17.

L'Arcivescovo:

Pregate, fratelli e sorelle,
perché il mio e vostro sacrificio,
sia gradito a Dio, Padre Onnipotente.

R. Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio
a lode e gloria del suo nome,
per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

Orazione sulle offerte

L'Arcivescovo:

La potenza di questo sacrificio, o Signore,
cancelli l'antica schiavitù del peccato
e faccia germogliare in noi novità di vita e salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA III

L'Arcivescovo invita l'assemblea a innalzare il cuore verso il Signore nell'orazione e nell'azione di grazie, e la associa a sé nella solenne preghiera che, a nome di tutti, rivolge al Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo.

Prefazio

Il sacerdozio di Cristo e il ministero dei sacerdoti

Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

℟. Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

℟. È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno.

Con l'unzione dello Spirito Santo
hai costituito il tuo Figlio unigenito
mediatore della nuova ed eterna alleanza,
e con disegno mirabile

hai voluto che il suo unico sacerdozio
fosse perpetuato nella Chiesa.

Egli comunica il sacerdozio regale
a tutto il popolo dei redenti.

Nel suo amore per i fratelli
sceglie alcuni che, mediante l'imposizione delle mani,
rende partecipi del suo ministero di salvezza,
perché rinnovino nel suo nome il sacrificio redentore
e preparino ai tuoi figli il convito pasquale.

Servi premurosi del tuo popolo,
lo nutrano con la Parola
e lo santifichino con i sacramenti;

donando la vita per te e per la salvezza dei fratelli,
si conformino all'immagine di Cristo,
e ti rendano sempre testimonianza di fede e di amore.
E noi, o Signore, insieme con tutti gli angeli e i santi,
cantiamo con esultanza l'inno della tua lode:

Sanctus
(De Angelis)

Sanctus, sanctus, sanctus
Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt caeli et terra gloria tua.
Hosanna in excelsis.
Benedictus qui venit in nomine Domini.
Hosanna in excelsis.

Lode a Dio da parte delle creature e del popolo ecclesiale.

L'Arcivescovo:

Veramente santo sei tu, o Padre,
ed è giusto che ogni creatura ti lodi.
Per mezzo del tuo Figlio,
il Signore nostro Gesù Cristo,
nella potenza dello Spirito Santo
fai vivere e santifichi l'universo,
e continui a radunare intorno a te un popolo
che, dall'oriente all'occidente,
offra al tuo nome il sacrificio perfetto.

Invocazione dello Spirito Santo perché consacri questi doni.

L'Arcivescovo e i Concelebranti:

Ti preghiamo umilmente:
santifica e consacra con il tuo Spirito
i doni che ti abbiamo presentato
perché diventino il corpo e ✠ il sangue
del tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha comandato
di celebrare questi misteri.

Racconto dell'Istituzione dell'Eucarestia.

Egli, nella notte in cui fu tradito,
prese il pane,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse:

Prendete e mangiatene tutti
questo è il mio Corpo
offerto in sacrificio per voi.

L'Arcivescovo presenta al popolo l'ostia consacrata e genuflette in adorazione.

Allo stesso modo, dopo aver cenato,
prese il calice,
ti rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo diede ai suoi discepoli e disse:

Prendete e bevetene tutti:
questo è il calice del mio Sangue
per la nuova ed eterna alleanza,
versato per voi e per tutti
in remissione dei peccati.
Fate questo in memoria di me.

L'Arcivescovo presenta al popolo l'ostia consacrata e genuflette in adorazione.

L'Arcivescovo:

Mistero della fede.

L'assemblea:

Annunciamo la tua morte, Signore,
proclamiamo la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.



Memoriale e offerta.

L'Arcivescovo e i Concelebranti:

Celebrando il memoriale
della passione redentrice del tuo Figlio,
della sua mirabile risurrezione
e ascensione al cielo,
nell'attesa della sua venuta nella gloria,
ti offriamo, Padre, in rendimento di grazie,
questo sacrificio vivo e santo.

Invocazione a Dio perché accetti questo sacrificio...

Guarda con amore
e riconosci nell'offerta della tua Chiesa
la vittima immolata per la nostra redenzione,
e a noi, che ci nutriamo
del corpo e sangue del tuo Figlio,
dona la pienezza dello Spirito Santo,
perché diventiamo, in Cristo
un solo corpo e un solo spirito.

... e perché lo Spirito Santo operi la nostra unità.

Un Concelebrante:

Lo Spirito Santo faccia di noi
un'offerta perenne a te gradita,
perché possiamo ottenere il regno promesso insieme con i tuoi eletti:
con la beata Maria, Vergine e Madre di Dio,
San Giuseppe, suo sposo,
i tuoi santi apostoli,
i gloriosi martiri,
e tutti i santi, nostri intercessori presso di te.

Pregghiera d'intercessione per il mondo e per la Chiesa ...

Un altro Concelebrante:

Ti preghiamo, o Padre:
questo sacrificio della nostra riconciliazione

doni pace e salvezza al mondo intero.
Conferma nella fede e nell'amore
la tua Chiesa pellegrina sulla terra:
il tuo servo e nostro papa Francesco,
il nostro vescovo Santo, l'ordine episcopale,
i presbiteri, i diaconi
e il popolo che tu hai redento.

Per l'assemblea e per tutto il mondo ...

Ascolta la preghiera di questa famiglia
che hai convocato alla tua presenza.
Ricongiungi a te, Padre misericordioso,
tutti i tuoi figli ovunque dispersi.

... e per i defunti.

Accogli nel tuo regno i nostri fratelli e sorelle defunti,
e tutti coloro che, in pace con te,
hanno lasciato questo mondo;
concedi anche a noi di ritrovarci insieme
a godere per sempre della tua gloria,
in Cristo, nostro Signore,
per mezzo del quale tu, o Dio,
doni al mondo ogni bene.

Lode alla Trinità.

L'Arcivescovo e i Concelebranti:

Per Cristo, con Cristo e in Cristo
a te, Dio Padre onnipotente
nell'unità dello Spirito Santo
ogni onore e gloria
per tutti i secoli dei secoli.

R. Amen.



RITI DI COMUNIONE

Preghiera del Signore

L'Arcivescovo:

Obbedienti alla parola del Salvatore,
e formati al suo divino insegnamento
osiamo dire.

L'Assemblea:

Pater noster, qui es in caelis,
sanctificetur nomen tuum,
adveniat regnum tuum,
fiat voluntas tua,
sicut in caelo et in terra.
Panem nostrum cotidianum da nobis hodie,
et dimitte nobis debita nostra,
sicut et nos dimittimus debitoribus nostris,
et ne nos inducas in tentationem,
sed libera nos a malo.

L'Arcivescovo:

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni;
e con l'aiuto della tua misericordia,
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza,
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

L'Assemblea:

Tuo è il regno,
tua la potenza e la gloria nei secoli.



Rito della pace

L'Arcivescovo:

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli:
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

R. Amen.

L'Arcivescovo:

La pace del Signore sia sempre con voi.

R. E con il tuo spirito.

Il Diacono:

In Cristo, che ci ha resi tutti fratelli con la sua croce,
scambiatevi il dono della pace.

I presenti si scambiano un gesto di pace, come segno di comunione fraterna.

Mentre l'Arcivescovo spezza il pane eucaristico, si canta:

Agnus Dei *(De Angelis)*

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi: miserere nobis.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi: miserere nobis.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi: dona nobis pacem.

L'Arcivescovo:

Ecco l'Agnello di Dio,
ecco colui che toglie i peccati del mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

L'Assemblea:

O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa,
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.

L'Arcivescovo e i Concelebranti si comunicano al Corpo e al Sangue di Cristo.

Anche i fedeli ricevono la comunione.

Canto di Comunione

IN TE LA NOSTRA GLORIA

**R. O Sacro convito, di Gesù Cristo ci nutri,
sei viva memoria della sua passione;
all'anime nostre dona la vita divina
e il pegno della gloria futura.**

1. Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode. R.

2. Nel Signore si glorierà l'anima mia;
l'umile ascolti e si rallegrì. R.

3. Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome. R.

4. Ho cercato il Signore, mi ha risposto;
da ogni timore mi ha liberato. R.

5. Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato chi in lui si rifugia. R.

6. Venite, figli, ascoltate mi;
vi insegnerò il timore del Signore. R.



O SALUTÁRIS HÓSTIA

1. O salutáris hóstia
Quæ cæli pandis óstium,
Bella premunt hostília:
Da robur, fer auxílium.

2. Uni trinóque Dómino
Sit sempitérna glória,
Qui vitam sine término
Nobis donet in pátria. Amen.

Orazione dopo la comunione

L'Arcivescovo:

Preghiamo.
Concedi, Dio onnipotente,
che, rinnovati dai santi misteri,
diffondiamo nel mondo
il buon profumo di Cristo.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
R. Amen.

RITI DI CONCLUSIONE

L'Arcivescovo:

Fratelli carissimi,
da Cristo maestro, sacerdote e pastore, siamo stati chiamati all'ordine del presbiterato. In questa celebrazione eucaristica abbiamo voluto rinnovare il nostro impegno a vivere in maniera sempre più degna la vocazione ricevuta.

Abbiamo inoltre benedetto il crisma, l'olio dei catecumeni e degli infermi, per sottolineare il mistero della Chiesa come sacramento di Cristo, che santifica ogni realtà e situazione di vita.

A voi, Sacerdoti, sono ora affidati perché, attraverso il vostro ministero, la grazia divina fluisca nelle anime, apportatrice di forza e di vita.

Rispettate, venerare e conservate con cura particolare questi oli, segni della grazia di Dio: le persone, i luoghi e le cose che saranno da essi segnati, possano risplendere della stessa santità di Dio che per un dono mirabile del suo amore ha voluto che nei segni sacramentali si rinnovassero misticamente gli eventi della storia della salvezza.

Benedizione Papale

Il Diacono:

Il nostro venerato Padre Santo, per grazia di Dio e designazione della Sede Apostolica vescovo di questa santa Chiesa Ordinariato Militare, a nome del Romano Pontefice impartirà la benedizione con l'indulgenza plenaria a tutti i fedeli che, animati da sincero pentimento, confessati e comunicati, hanno partecipato a questa celebrazione. Pregate Dio per il beatissimo nostro Papa Francesco, per il nostro Vescovo Santo, per la santa Madre Chiesa e impegnatevi a vivere santamente in piena comunione con Dio e con i fratelli.

L'Arcivescovo:

Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

Il Diacono:

Inchinatevi per la Benedizione.

L'Arcivescovo:

℣. Sia benedetto il nome del Signore.

℟. Ora e sempre.

℣. Il nostro aiuto è nel nome del Signore.

℟. Egli ha fatto cielo e terra.

℣. Per l'intercessione dei santi apostoli Pietro e Paolo,
vi benedica Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo.

℟. Amen.

Il Diacono:

Nel nome di Cristo Re, Sacerdote e Profeta andate in pace.

Tutti:

Rendiamo grazie a Dio.

Canto finale

TU ES SACERDOS

**℟. Tu es Sacerdos in aeternum
secundum ordinem Melchisedek.**

1. Beati pedes evangelizantium pacem,
evangelizantium bona. ℟.

2. Annuntiate inter gentes gloriam Domini,
in omnibus populis mirabilia eius,
quoniam magnus Dominus et laudabilis nimis. ℟.

3. Gloria Patri et Filio et Spirìtui Sancto.
Sicut erat in principio, et nunc, et semper,
et in saecula saeculorum. Amen. ℟.

L'assemblea si scioglie lodando e glorificando Dio.



